

LA SFIDA DEL SAMURAI (Yojimbo)

Nazione: Giappone Anno: 1961

110 minuti, bianco e nero

Regia: Akira Kurosawa

Cast: Toshiro Mifune: (Sanjuro Kuwabatake)

Tatsuya Nakadai: (Unosuke)

Daisuke Kato: (Inokichi)

Seizaburo Kawazu: (Seibeï)

Takashi Shimura: (Tokuemon)

Hiroshi Tachikawa: (Yoichiro)

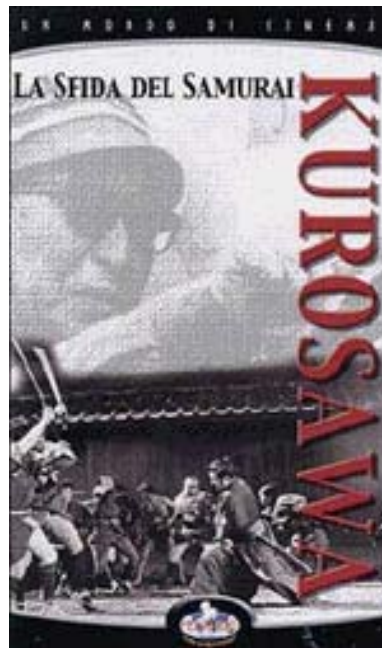
Eijiri Tono: (Gonji, proprietario della taverna)

Sceneggiatura: Ryuzo Kikushima, Akira Kurosawa

Montaggio: Akira Kurosawa

Produzione: Hiroshi Fukazawa, Shigehiro Nakagawa, Ichirô Yamamoto

Soggetto: Tratto da "Piombo e sangue" ("Red Harvest", 1929) di Dashiell Hammet



“L’idea di partenza di Yojimbo è così semplice che mi meraviglia non ci avesse pensato qualcuno prima!” in realtà con questa affermazione, rilasciata nel corso di una intervista, Kurosawa tende a sorvolare sul contributo che Dashiell Hammett con il suo romanzo “Piombo e sangue” diede, del tutto inconsapevolmente, alla stesura del soggetto di questo film.

Il motivo ispiratore, dunque, con la tipica scena dello straniero senza nome che arriva in città, è di quelli sui quali si fonda il tessuto narrativo mondiale.

Lo sconosciuto samurai, identificato come Sanjuro (cioè "trent'anni") in uno sperduto villaggio del Giappone insanguinato dalla lotta fra due fazioni rivali, decide di sfruttare la faida in pieno svolgimento offrendo alternativamente i suoi servizi ad una delle due parti, per far questo non esita a dare una letale dimostrazione della sua arte della spada.



La rapidità con cui si sbarazza di alcuni ceffi serve ad affermare la propria superiore abilità e di conseguenza ottenere un compenso maggiore dal clan più pronto a far pendere l'ago della bilancia a proprio favore.

Sanjuro, in poco tempo si rende conto dei quotidiani soprusi che vengono compiuti ai danni dei più deboli ormai costretti a vivere asserragliati in casa, e rafforza la convinzione di operare in una maniera volutamente ambigua e destabilizzante per indebolire i due clan, trovando un prezioso alleato nel proprietario della taverna dove alloggia.



La situazione precipita quando, dopo aver liberato una giovane donna restituendola alla sua famiglia, l'ingenua lettera di ringraziamento da lui ricevuta viene intercettata, rivelando la logica della sua strategia.

Preso prigioniero e torturato dal clan a cui doveva i suoi servizi di guardia del corpo, benché ferito, con uno stratagemma riesce a fuggire e a rifugiarsi in un luogo sicuro dove guarire e prepararsi ad affrontare i suoi nemici in uno scontro risolutivo.



L' epico scontro finale lo vede ancora una volta vincente nonostante nello stuolo dei suoi nemici debba affrontare anche un'uomo armato di pistola, la sua vittoria riesce a ristabilire finalmente la pace nel villaggio, ormai sfinito dalla faida sanguinosa.

Kurosawa con questo Yojimbo, noto anche come "La guardia del corpo", ebbe in Giappone un enorme successo, al punto che, fatto mai più replicato, lo stesso Kurosawa ne diresse un sequel, "Sanjuro".



La trama del film ha ispirato remakes e imitazioni più o meno riuscite, e per chi non avesse visto l'originale, si sono succeduti nel tempo: "Per un pugno di dollari" (1964) di Sergio Leone, "Django" (1965) di Sergio Corbucci, "La notte rossa del falco" (1977) di Juan Bosch, o più recentemente "Ancora vivo" (1996) di Walter Hill.

E' noto il più famoso remake di questo film: "Per un pugno di dollari", ed altrettanto nota è la causa per plagio che intentò la casa produttrice giapponese che citò in giudizio la produzione italiana, ottenendo un sostanzioso titolo di risarcimento, pari al 50% degli incassi giapponesi e il 15% degli incassi mondiali del western di Leone.

Sfortunatamente per gli spettatori italiani questa vicenda portò come risultato immediato il ritiro, da tutte le sale cinematografiche, dell'opera di Kurosawa.



Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, dove il protagonista Toshiro Mifune vinse la Coppa Volpi come migliore attore, La sfida del samurai è un film formalmente splendido, che ancor oggi affascina per la capacità di stupire con la modernità strutturale delle alternanze di episodi macabri e duri con altri più marcatamente ironici e divertenti, anticipando così di circa 40 anni i film di Quentin Tarantino.

Attualmente questo film è distribuito in formato digitale da Mondo Home Entertainment in una versione DVD con contenuti extra e schede biografiche, in verità la qualità del digitale non è delle più elevate; va' comunque indirizzato un plauso d'incoraggiamento alla Mondo Home Entertainment per la scelta coraggiosa di proporre, oltre ai capolavori, anche i film meno commerciali di Kurosawa.

Cercate di procurarvi questo splendido film d'azione in chiave ironica.

Dorian Pungetti